

Casalduni Si prova ad accelerare la riconversione dell'impianto che va prima liberato dalle immondizie giacenti

«Stir, via le ecoballe per trattare l'umido»

Con un sistema di lettori ottici buona parte del materiale passerebbe da rifiuto a risorsa

Paolo Bontempo

L'impianto per la lavorazione dell'umido già è stato individuato e localizzato presso lo Stir di Casalduni. Tutta la provincia ne trarrebbe benefici e non la sola città di Benevento. Rappresenterebbe, invece, uno spreco di risorse creare una seconda infrastruttura nel capoluogo. È la posizione dell'amministratore unico della Samte, Nicolino Cardone, e del direttore tecnico, Liliana Monaco, che ritengono prioritario far rimuovere le ecoballe dallo Stir per consentire all'impianto la riconversione parziale per la lavorazione della frazione umida. «Le ecoballe - dice Monaco - devono essere riprocessate. L'ammmodernamento dell'impianto, che dovrebbe realizzarsi per tale riprocessamento, è utile anche per il trattamento ordinario che si esegue sul rifiuto indifferenziato. Consisterebbe, appunto, nel poter ottenere recupero di materia, ossia plastica, alluminio e metallo, in considerazione del fatto che all'epoca dello stoccaggio, la percentuale di raccolta differenziata risultava essere bassissima e quindi vi è molto rifiuto che potrebbe essere vantaggiosamente recuperato». Il trattamento delle ecoballe, secondo il direttore tecnico della Samte può avvenire attraverso l'installazione, sul layout dell'impianto esistente, di selettori ottici che consentono la separazione e il recupero anche delle più piccole parti di rifiuto utile. Tale tecnologia è valida anche per l'attuale trattamento eseguito sul rifiuto indifferenziato conferito giornalmente, e andrebbe a determinare la riduzione dei quantitativi dei rifiuti in uscita, destinati parte



Lo scenario

L'impianto per gli scarti organici sarebbe un asset fondamentale per il Sannio

in discarica e parte al termovalorizzatore di Acerra. «L'impianto di Casalduni - ribadisce Monaco - ha esigenza di poter liberare velocemente le aree occupate sia quelle in adiacenza allo Stir che a Fragneto Monforte dove il suolo è di proprietà privata, al fine di completare la progettualità già avviata di poter effettuare il processo aerobico del rifiuto organico».

La Samte, in attesa che avvenisse la costruzione del digestore anaerobico in adiacenza allo Stir presentò agli uffici regionali, nel mese di dicembre 2013 la proposta di riconversione dell'impianto di Casalduni, quale piattaforma multifunzionale per i rifiuti urbani. Tale idea progettuale ha ottenuto, dopo circa 14 mesi, a febbraio 2015, il parere favorevole dell'Arpac. Non si è ancora attuata la riconversione in quanto occorre realizzare la rifunzionalizzazione della secondalinea di trattamento ed alcuni interventi di manutenzione straordinaria, a tale scopo sono state assegnate risorse dalla Regione Campania alla Provincia pari a circa 990mila euro e si è in attesa di avere conferma circa la reale copertura, prima di procedere per la fase di appalto.

La ristrutturazione così proposta dell'impianto prevede la possibilità di effettuare il trattamento del rifiuto organico oltre, le attività di logistica per la trasferimento di tutte le raccolte delle frazioni differenziate secche. La questione rilevantisima, infine, riguarda, da tempo, i lavoratori degli ex Consorzi di bacino, sottimpiegati o del tutto inoccupati e che non hanno più una stabile collocazione nel ciclo, in attesa del delinearsi degli Ato. I servizi svolti sono già totalmente coperti dagli addetti che vi operano, pertanto, potrebbero essere impiegati soltanto sui segmenti di impiantistica che ancora mancano oppure farli assumere dai Comuni non virtuosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo corso Per l'impianto Stir si prospettano importanti cambiamenti

Montesarchio

Sacchetti selvaggi, colletta per la videosorveglianza

Sacchetti selvaggi e rifiuti ingombranti: a Montesarchio è l'indecoroso spettacolo che quotidianamente si presenta in diverse zone del paese, anche centrali. Da tempo i rifiuti vengono abbandonati anche nel borgo Latovetere in particolare lungo la strada che dall'abbazia di San Nicola conduce al piazzale della torre. Inferociti i residenti di quest'area del centro storico e di altre strade collegate dove fanno mostra di sé anche ingombranti. Una inciviltà che si evidenzia la mattina anche dinanzi al santuario della Trinità, sempre nel borgo Latovetere, dove frequentemente vengono lasciati cartoni di pizze, bottiglie di bibite ed altri rifiuti. Chi risiede in questa parte del paese, pur elogiando il lavoro della ditta Sogesi incaricata della



raccolta rifiuti, chiede maggiori controlli. Infatti, non sempre i sacchetti dei rifiuti anche al centro del paese, vengono aperti per risalire a chi li ha abbandonati selvaggiamente. E anche nel caso di buste aperte non pare che flocchino multe. Un deterrente potrebbe essere rappresentato, come chiedono tantissimi cittadini, dalle telecamere per la videosorveglianza, mai attivata in questa parte del centro storico. Le telecamere

ma.ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airola L'appello

«Città sostenibile» chiede sicurezza per il castello

Enzo Napolitano

AIROLA Il recupero del castello di Monteoliveto torna al centro del dibattito politico, dopo la sua acquisizione al patrimonio comunale: questa volta i movimenti e le associazioni che da tempo hanno avviato una battaglia civile perché il monumento torni ad essere aperto al pubblico, insistono sulla necessità di interventi e progetti per il suo recupero.

«Il castello non può e non deve restare in agonia - spiega il portavoce provinciale del Movimento Città Sostenibile, Giuseppe Falzarano - anche perché da un momento all'altro, come ha riscontrato la Soprintendenza con un suo sopralluogo, potrebbe crollare e così, dopo il danno storico, patiremmo anche la beffa di avere buttato all'aria circa 150mila euro, presi dalle tasche dei cittadini». Al sindaco di Airola, Michele Napolitano, artefice della mediazione con i fratelli Miele che ha portato all'acquisto del monumento, insieme a circa 2800 metri quadrati di terreno circostante, l'invito ad impegnarsi presto perché si intercettino fondi europei utili al recupero, ora che è pubblico: «Per riqualificare il castello - aggiunge Falzarano - occorrono due cose: la messa in sicurezza del luogo, per dare la possibilità ai cittadini di visitarlo in tutta tranquillità; il recupero conservativo delle mura, per farne un centro di interesse culturale e turistico, ricavandone nella corte interna un teatro all'aperto. Questo bisogna fare e subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA